

Mimma Gallina (a cura di), *Organizzare teatro a livello internazionale. Linguaggi, politiche, pratiche, tecniche*, Milano, **Franco Angeli**, 2008.

Al libro di Mimma Gallina, organizzatrice teatrale, produttrice di spettacoli e curatrice di festival, nonché insegnante presso la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano, hanno collaborato Fanny Bouquet, Giovanni Crisafulli, Andrea Pignatti, Oliviero Ponte di Pino e Alessandra Vinanti.

Come si intuisce dal titolo, sono analizzate le varie sfaccettature che compongono la dimensione internazionale delle attività teatrali. Il tema è molto attuale, anche perché, grazie alle nuove tecnologie, gli scambi culturali fra gli Stati si stanno sempre più intensificando. Visto che la globalizzazione investe ormai tutti i settori, sono molto diffusi manuali sui processi di internazionalizzazione delle imprese, ma l'argomento è ancora poco trattato con riferimento allo spettacolo. Il libro di Mimma Gallina, scritto secondo una prospettiva sovranazionale, è pertanto orientato a fornire un valido sostegno agli operatori dello spettacolo dal vivo che vorrebbero entrare in contatto con realtà artistiche di altri Paesi.

Il testo offre un'ampia panoramica su tematiche interessanti per chi, a vario titolo, si occupa di «performing arts», approfondendo, tra l'altro, il ruolo svolto dagli Istituti culturali all'estero, le politiche di sostegno alla cultura della Comunità Europea e dei Governi nazionali, compreso quello italiano, i modelli gestionali dei festival teatrali, ma anche gli elementi necessari per stipulare un contratto internazionale tra organismi teatrali.

Il primo capitolo, a cura di Oliviero Ponte di Pino, è dedicato al linguaggio, elemento cruciale per chi opera nel settore delle attività di prosa. Infatti, ogni compagnia teatrale deve fare riferimento alla comunità linguistica a cui si rivolge. In teatro,

RECENSIONI

il confine della lingua è difficile da superare, nonostante lo spettacolo non sia composto solo dal testo drammatico, ma anche da altri elementi come la mimica, i suoni, gli spazi e le luci. L'autore spiega che gli attori italiani, da sempre apprezzati soprattutto per la loro capacità di «recitare con il corpo», hanno saputo superare facilmente la barriera della lingua ed ottenere successi al di fuori del territorio nazionale.

Riferendosi agli spettacoli dei nostri giorni, Oliviero Ponte di Pino commenta che difficilmente, all'estero, gira la rappresentazione media, spesso molto simile da un Paese all'altro, ed invece circolano meglio intrattenimenti appartenenti a generi che superano, con maggiore facilità, le barriere linguistiche. Riescono, infatti, a trovare più occasioni di circuitazione il teatro di strada e quello per ragazzi. Inoltre, è importante osservare che sta cambiando l'atteggiamento dei teatranti di fronte al problema delle frontiere, delle lingue e delle culture; questo è dimostrato anche dalla presenza, all'interno delle compagnie, di artisti di diversa nazionalità o attori bilingui.

La seconda parte, curata da Fanny Bouquerel, Mimma Gallina e Andrea Pignatti, affronta il tema delle politiche culturali, a partire dal funzionamento degli Istituti di Cultura, importanti strumenti operativi in molti Paesi. Tali organismi, a parere degli addetti e degli utenti, andrebbero significativamente riformati. Gli Istituti hanno la funzione di rappresentare i valori del proprio Paese, ma questo non deve assolutamente comportare una dipendenza dal potere politico. Al contrario, dovrebbe permettere una gestione autonoma, per garantire agli Istituti stessi di operare con minori costi e maggiore efficacia.

Alla luce della considerazione che ogni Governo elabora e persegue un proprio modello di politica culturale, Mimma Gallina propone un rapido esame delle modalità di sostegno e promozione del settore dello spettacolo da parte di alcuni Stati come Russia, Stati Uniti, Canada, Argentina, Cina e Giappone. Incentrando poi l'attenzione sul nostro Paese, l'autrice analizza gli strumenti di intervento a favore delle attività teatrali, in particolare dei festival, da parte dei Ministeri per i Beni e le Attività Culturali e degli Affari Esteri.

Segue una panoramica di Andrea Pignatti sulle politiche della Comunità Europea nell'ambito culturale, da cui emerge

l'importanza della promozione della cultura come catalizzatore della creatività, nonché elemento essenziale delle relazioni internazionali e del dialogo interculturale. Vengono, inoltre, descritti i principali strumenti comunitari di finanziamento ad impatto diretto (che prevedono esplicitamente tematiche culturali) e indiretto (indirizzati ad altri obiettivi). Fanny Bouquerel dedica poi un approfondimento al confronto tra le politiche culturali del nostro paese e della Francia.

Nella terza sezione del libro sono descritte le principali modalità per operare a livello internazionale nel campo dello spettacolo dal vivo, partendo dal presupposto che le città europee stanno acquisendo una composizione multi-etnica e che il teatro, la danza e la musica hanno un «nuovo pubblico» a cui dare «nuove risposte». Mimma Gallina precisa, infatti, che il «nuovo pubblico», formato alle tecnologie e tendenzialmente refrattario alla produzione artistica tradizionale, ha stimolato la creazione di nuove modalità organizzative e progettuali con una forte componente internazionale. A livello europeo, la risposta a questo fenomeno è data da nuovi centri aperti ad ospitalità, coproduzioni e residenze internazionali. In Italia, forme organizzative originali fanno fatica ad affermarsi e la strada del rinnovamento sembra rappresentata dalla trasformazione di alcuni festival in «centri» di produzione e promozione.

Nel capitolo riservato ai festival, Mimma Gallina analizza alcuni possibili «modelli» e definisce le particolarità gestionali comuni alle varie tipologie proposte. Partendo, poi, dall'esempio dei primi festival ideati nel secolo scorso, quali Avignone, Edimburgo, Spoleto e Venezia, l'autrice propone delle riflessioni sulle particolarità organizzative di un festival internazionale e sulle possibili forme di coproduzione di uno spettacolo. Fanny Bouquerel, invece, focalizza l'attenzione sulle collaborazioni tra i Paesi dell'area Mediterranea, analizzando le problematiche legate alla comunicazione e alla situazione geo-politica di alcuni Stati.

Nella quarta parte, di Alessandra Vinanti, sono illustrati i passaggi necessari per definire la collaborazione fra un'organizzazione ospitante (un teatro, un festival) e una compagnia di un altro Paese. Sono analizzate, nel dettaglio, le fasi della trattativa, la struttura e gli elementi del contratto internazionale, gli obblighi dell'organismo ospitante e del produttore, le condizioni econo-

RECENSIONI

miche e la documentazione fiscale necessaria, le modalità di comunicazione e promozione, ed infine vengono descritti i documenti da allegare al contratto.

L'ultima sezione del libro, riservata a «l'inglese per il teatro», include modelli bilingue di contratto e di scheda tecnica di uno

spettacolo, una guida alla conversazione ed un breve dizionario italiano-inglese di 150 termini, oltre a formule utili per permettere una più facile comprensione tra organizzatori, tecnici e attori di diversa nazionalità.

(Anna Rosa Maselli)


464